ANNO XXXIII — Giovedì, 2 dicembre 1880 — N. 331

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» 29 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

ANNO XXXIV L'OPINIONE ANNO XXXIV

Il 1° gennaio 1881 l'*Opinione* entra nel suo 34° anno di vita. È uno dei più antichi giornali d'Italia; è, senza dubbio, il più antico rappresentante delle idee di civile progresso e di savia libertà. Il costante favore dei lettori lo ha posto in grado di estendere a mano a mano la propria azione, di allargare la cerchia delle sue relazioni, di recare così alla redazione come alla parte materiale e tipografica continui e notevoli miglioramenti. Pochi anni sono, ingrandiva il suo formato; qualche mese fa ristabiliva per la vendita in Roma il prezzo di cinque centesimi, quadruplicando in pochi giorni la sua diffusione. Ora siamo lieti di annunziare ai nostri associati un'altra importante novità. Dal 1° gennaio 1881 i prezzi di associazione nel Regno verranno considerevolmente diminuiti e fissati come segue:

Un anno . . . L. 26
Semestre . . . » 14
Trimestre . . » 7
Un mese . . . » 3

Rimangono invariati, esclusivamente per la città di Roma, i prezzi di L. 20 (anno) 11 (semestre); 6 (trimestre); 2 50 (mese). Ciascun foglio separato costerà centesimi 10 nelle provincie e centesimi 5 a Roma.

L'*Opinione* pur ribassando i prezzi di associazione, non solamente conserva l'attuale formato e la medesima quantità di materie che ora contiene, ma procurerà di rendersi sempre più degna della benevolenza e dell'appoggio del pubblico, curando la compilazione del giornale, accrescendone le rubriche e la varietà, affinchè possa soddisfare il maggior numero di lettori. Oltre gli articoli di politica interna ed estera, le corrispondenze, una ricca messe di notizie, un'ampia cronaca della città, un diligente resoconto dei tribunali, continueremo a pubblicare le riviste finanziarie, commerciali, scientifiche, letterarie, artistiche e teatrali e sovratutto daremo maggiore estensione alla nostra corrispondenza telegrafica, persuasi che ormai, per le informazioni dei giornali, il telegrafo si debba sostituire alla posta.

Fra breve faremo conoscere i titoli dei romanzi italiani o tradotti che verranno alla luce, il prossimo anno, nelle appendici del nostro giornale. Siamo, a tal uopo, in trattative con alcuni scrittori di chiara fama, ed è superfluo aggiungere che, per questo come per ogni altro riguardo, ci terremo onorati di conservar la stima e la fiducia delle persone per bene.

L'*Opinione* esercita una propaganda di principii; ciò spiega la sua fortuna passata e presente, e dà ragione dei sacrifizi ai quali di buon animo si sobbarca per adempiere la propria missione.

Roma, 1° dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Nel Senato francese il bilancio per il ministero degli affari esteri diede luogo ad una discussione sopra la politica estera. Vi presero parte il signor Gontaut-Biron, che fu ambasciatore a Berlino al tempo del sig. Thiers e del maresciallo Mac-Mahon, il duca di Broglie, il sig. di Freycinet e in fine il sig. Barthélemy Saint-Hilaire. Le dichiarazioni del ministro, sig. Saint-Hilaire, non sono state conformi, nè alle idee del sig. Freycinet, suo predecessore, nè a quelle del duca di Broglie e del sig. Gontaut-Biron. Nondimeno si discostarono assai meno dal pensiero di questi ultimi oratori della Destra che dal programma seguito dal sig. Freycinet e dal medesimo difeso oggi e raccomandato. I punti di contatto e differenziali appaiono segnatamente chiari nella questione ellenica. Fu il ministero precedente che prese l'iniziativa della risoluzione della questione ellenica e si spinse tanto innanzi ne' suoi disegni di redenzione di quella nazionalità da immaginare persino la famosa missione Thomassin. I nostri lettori ricorderanno l'incidente. Il generale Thomassin avrebbe dovuto partire per Atene con 60 ufficiali superiori dell'esercito francese e ordinarvi le milizie e dirigerne i combattimenti e promettere quasi ai greci la solidarietà politica e militare della Francia. Appena s'intese la notizia, la Germania si affrettò a seguire l'esempio del governo repubblicano. E poichè i francesi stavano per mettere il piede in Grecia, egli, co' suoi impiegati superiori, co' suoi ufficiali, mise il piede a Costantinopoli. Allora il sig. Freycinet si avvide dell'errore commesso e ne fece pronta emenda. Il male, però, era fatto. Nessun rimedio vi si poteva apportare. La Francia era riuscita ad insediare moralmente la Germania a Costantinopoli.

Che questo fosse uno sbaglio, ed uno sbaglio grave, lo stesso sig. Freycinet ebbe modo di conoscerlo, poichè egli si fermò sopra la sdrucciolevole via, nella quale era entrato. Ma egli rimase nondimeno fermo nel proposito di aiutare i greci con ogni mezzo, onde si compissero i loro voti. L'iniziativa della risoluzione della questione ellenica è stata presa dall'Inghilterra o dalla Francia? Il sig. Gontaut-Biron dice: fu presa dalla Francia; il signor Saint-Hilaire dice all'incontro: fu presa dall'Inghilterra; il signor Freycinet dichiara, che, da qualunque parte sia dessa venuta, rispondeva perfettamente ai suoi sentimenti, alle sue idee. Questo è certo, adunque, che, lasciato in disparte il punto controverso, se cioè ne abbia parlato prima l'Inghilterra o la Francia, non essendo questo punto di alcuna importanza, il governo repubblicano si applicò risolutamente, durante il ministero Freycinet, come anche durante il ministero Waddington, a soccorrere all'insufficienza diplomatica e militare della Grecia. Ora è ciò appunto che il signor Gontaut-Biron e insieme con lui il duca di Broglie apertamente disapprovano e che il signor Barthélemy Saint-Hilaire non approva. Il ministro, infatti, tenne verso la Grecia un linguaggio, forse simpatico, ma insieme esplicito e tale da levare dal cuore dei poveri greci qualunque speranza di aiuto francese.

Le tendenze del ministero Ferry sono altre da quelle dei due precedenti ministeri Freycinet e Waddington. Nella politica estera vi è ora un ritorno della Francia ai metodi del signor Thiers ed al programma seguito dalla repubblica fino alla caduta del maresciallo Mac-Mahon. Per un istante la Francia si lasciò prendere dalla doppia smania di espandersi e di assumere la protezione delle nazionalità. Quindi pervenne a dividere coll'Inghilterra il protettorato dell'Egitto e gli venne fatto di contrastare all'Italia il dominio morale di Tunisi; nello stesso tempo si arrischiava a coprire dal suo scudo la Grecia e ad offrirle la sua spada. Contro a questo bisogno di espansione ed a questa velleità di generose protezioni succedette ora una reazione, della quale ci fa testimonianza l'ultima discussione del Senato.

DOPO LA LOTTA

Il voto d'ieri va giudicato dalle dichiarazioni che lo hanno preceduto, e nessuno ha il coraggio d'affermare che queste abbiano rafforzato il ministero: Siamo lontani più che mai dall'ideale di un gabinetto autorevole, il quale governi coll'appoggio di una maggioranza composta di elementi riuniti e tenuti insieme da principii comuni. Dell'on. Depretis, questa volta, dobbiamo lodare, se non altro la schiettezza; egli ha fatto alla Camera un'ampia professione di scetticismo riguardo al modo in cui deve attuarsi e svolgersi il regime parlamentare. Un ministero non ha l'obbligo di preoccuparsi della qualità dei voti che lo tengono in vita, ma soltanto della quantità; ecco la teoria dell'on. ministro dell'interno. Or bene, se è vero che un gabinetto il quale dispone di una maggioranza propria e ne rappresenta fedelmente le idee, non ha alcuna ragione di respingere quelli tra i suoi avversari che, per avventura, gli danno il voto favorevole, non gli è però lecito di contentarsi d'una maggioranza che, per una strana contraddizione, ne impedisce la caduta, ma gli nega la propria fiducia. Talcè appunto la condizione del presente ministero, e l'onor. Depretis, quando asserì che avrebbe accettato con soddisfazione anche il voto dell'onor. Massari, non celiava, ma era in piena buona fede e le sue parole esprimevano esattamente il concetto ch'egli ha avuto, in ogni tempo, intorno alle relazioni tra il potere esecutivo e la rappresentanza nazionale. È possibile che in questa guisa si riordinino i partiti e non si accresca invece la confusione? E l'ordinamento dei partiti non è forse indispensabile affinchè il sistema parlamentare proceda regolarmente?

Ma, ormai, poco gioverebbe l'insistere su questo punto. La dottrina costituzionale del ministero differisce grandemente dalla nostra. Il ministero ha avuto 221 voto in favore dell'ordine del giorno Mancini contro 188, vale a dire una maggioranza di 33 voti. Se togliamo i ministri, i segretari generali e i radicali, la maggioranza si dilegua e, ciò posto, non è proprio il caso di magnificar la vittoria. Il voto dei radicali ha un significato particolare. Nella discussione testè terminata essi parlarono con grande baldanza e proclamarono così apertamente le loro teorie contrarie allo spirito delle istituzioni, da giustificare le risposte che loro vennero indirizzate. La verità si è che queste teorie furono respinte così dalla Destra come dalla massima parte della Sinistra, dall'on. Berti come dall'onorevole Minghetti, dall'on. Crispi e come dallo stesso ministro Depretis, il quale capì che non avrebbe potuto decentemente tacere. Cionostante l'estrema Sinistra ha votato pel ministero, anzi si deve quasi esclusivamente a' suoi voti se fu rimossa la crisi. La qual cosa, come più volte notammo, significa che l'estrema Sinistra seguita a fare assegnamento sulla debolezza e sull'indulgenza degli attuali ministri. Le teorie dell'on. Depretis sul modo di formare le maggioranze conducono pertanto a questo risultato: che il ministero deve mostrarsi grato a coloro i quali dicono di appoggiarlo, non già perchè lo reputino il più atto a governare, ma perchè confidano di poter, con esso, più facilmente agitare il paese e far propaganda in favore delle idee repubblicane.

Nel Centro, le parole dell'on. Billia furono franche, assennate e noi speravamo che con lui concordasse il maggior numero de' suoi amici politici. Sventuratamente, neanche questi hanno dato prove di una forte disciplina, e il Billia fu ripudiato dal Martini, dal De Renzis e perfino dal Luporini che parlò in mezzo all'ilarità della Camera.

Quali criteri guidarono il Centro? Non la fiducia nel gabinetto, poichè, in fondo, salvo il De Renzis, nessuno de'suoi oratori, compresi quelli che attenuarono le accuse dell'on. Billia, si è mostrato interamente soddisfatto della politica ministeriale. Non il desiderio di trasformare i partiti, poichè nè il Centro è abbastanza numeroso per tentare da solo l'impresa, nè ha accennato ad alcun progetto ben determinato d'evoluzione. La maggior parte del Centro, più che da altre ragioni, fu spinta a votar pel ministero dall'avversione che sente per gli on. Crispi e Nicotera. Appoggiare il ministero affinchè non si riconcilii coi dissidenti — ecco il suo programma, per quanto se ne può giudicare dalla condotta finora seguita. Ma per combattere i dissidenti è lecito di accettare, come fa il Centro, sia pure involontariamente, l'alleanza e l'aiuto dei radicali, e promuovere indirettamente gl'interessi di questi ultimi? Per farsi nucleo di una maggioranza ministeriale, come vorrebbe il Centro, converrebbe possedere ed esercitare una grandissima forza di attrazione. Or bene, nel gruppo di cui discorriamo abbondano, senza dubbio, gli elementi simpatici, ma quanti sono gli uomini ragguardevoli per lunga pratica parlamentare, per uffici tenuti nel governo della cosa pubblica, o che almeno manifestino una tale superiorità sui loro colleghi da giustificare l'ambizione di rendersi arbitri delle deliberazioni della Camera?

Non vogliamo negare che la missione del Centro possa, in certe circostanze, essere nobile e proficua, ma va pur ristretta in certi limiti e subordinata all'importanza del gruppo parlamentare che si accinge a compierla e alle esigenze della situazione. Questo diciamo perchè siamo ben lontani dal porre in dubbio le buone qualità del Centro e i servizi che, volendo, sarebbe in grado di rendere alla cosa pubblica. Ma pare agli uomini egregi che ne fanno parte, che il votare in favore di un ministero, nel quale, ripetiamo, non hanno fiducia, sia l'affermazione di un partito serio, rispettabile e desideroso di far proseliti?

Dei dissidenti di Sinistra abbiamo avuto, più volte, occasione di discorrere ed è noto ciò che ne pensiamo. Le forze riunite degli onorevoli Crispi e Nicotera ascendono nella Camera a poco più di una cinquantina di voti. E non è ben certo che questo numero non si assottigli ancora dopo l'ultima discussione. Ad alcuni dissidenti si potrebbe chiedere per qual ragione seguitino a dirsi di Sinistra, mentre, in fondo, professano idee di Destra; di altri reca meraviglia che proseguano ad intitolarsi dissidenti, mentre dai ministeriali non li dividono che questioni d'interessi ed ambizioni personali. Sarebbe a desiderare che, poco per volta, ciascuno di essi si avvicinasse a quella parte della Camera colla quale ha maggiore affinità. La discussione e il voto hanno anche posto in chiaro che l'autorità dei capi di questi gruppi è molto scemata, per cause a tutti note. E la stessa discussione ha dimostrato come fossero privi di fondamento le voci già da noi smentite, di accordi fra i dissidenti di Sinistra e l'Opposizione costituzionale. Nel combattere il ministero ciascuno di questi due partiti si proponeva uno scopo diverso. Giammai l'Opposizione costituzionale ha proceduto più energicamente e concordemente per la propria via. Accorse numerosa; i suoi oratori parlarono un alto linguaggio; votò, si può dire, unanime. Essa è, oggi ancora, il partito più ordinato e disciplinato che vi sia nella Camera, il meno intollerante, il meno esclusivo, il meno ingiusto verso gli avversari.

Noi, dunque, non abbiamo a dolerci di una sconfitta dalla quale siamo usciti con onore e col rispetto di tutti gli uomini imparziali. È vero che l'Opposizione costituzionale non si trovò, come tutte indistintamente le frazioni della Sinistra e del Centro al bivio crudele di votare contro ministri dello stesso partito oppure di appoggiarli previe le più ampie dichiarazioni di disistima!

44

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli

(Proprietà letteraria riservata)

— Sia — balbettò lei, rassegnata e pallida a sua volta. Ambedue tacquero lungamente.

Ercole si accostò in quello stato, fremendo. Ma quando si rivolse, la sua figura offrì un'espressione completa di accasciamento. Egli andò a sedere al fianco di Clelia, sullo stesso sofà, cingendole col braccio la vita.

— Ma dunque, che cosa ti ho fatto? Perchè dovrei lasciarti così?

Allora ella si spiegò lungamente. Non si trattava di lasciarsi; lei pure sarebbe ritornata a Roma. Non lo vedeva da sè, lui, che i suoi mezzi non gli permettevano durarla in una vita di follie? Tutto ciò avrebbe finito per troncar presto la loro relazione, ed essi, invece, bramavano che la loro felicità durasse lunga e sicura, n'è vero?

C'erano, d'altronde, forti ragioni di prudenza, dimenticate di soverchio fino allora. Nè lei poteva romperla col marito, nè lui coi Bracciolini e coi parenti, fino al giorno almeno in cui Ignazio Tolli fosse morto. Infine, ella non voleva accordare il proprio amore ad un uomo comune. Sentivasi ambiziosa per Ercole, e voleva spingerlo innanzi.

Quella fu l'intonazione dei loro colloqui ulteriori, un soffio freddo, che doveva rimanere e ripetersi nelle espansioni del loro ardente amore. Ercole resisteva ostinato. Erasi impegnata fra i due amanti una specie di duello penosissimo, in cui nè l'uno nè l'altro erano disposti a cedere.

Però Clelia conosceva le proprie forze e fidava. Dopo le resistenze cieche dei primi giorni, Ercole consentiva qualche volta a discutere la cosa, mostrandosi anche spesso impressionato dalle argomentazioni stringenti dell'amica. Ma quand'ella cominciava a sperare d'essere sulla via del successo, una ricaduta della passione d'Ercole rimetteva tutto in forse, obbligando la giovine donna a ricominciare da capo. Ella comprendeva la necessità di un atto energico che troncasse ogni incertezza, e non sapeva trovarlo.

La lettera che minacciava la venuta di Toto Bracciolini, risolse d'un tratto qualunque difficoltà. Ad Ercole veniva a mancare il mezzo della resistenza passiva, ed in quella vece sorgeva la necessità di una spiegazione e di uno scandalo. Maria aveva parlato chiaro: ella non voleva dare al padre il dolore che lo avrebbe aspettato a Viareggio.

L'affetto filiale galvanizzava le inerzie scettiche della giovine moglie, prestandole volontà ed energia. Ercole era libero di condurre la vita che gli conveniva meglio; ma non poteva dare al suocero lo spettacolo del proprio pervertimento, così, all'improvviso. Si viveva di una commedia ipocrita, non è vero? Ebbene, Maria reclamava che ciò durasse ancora qualche tempo.

Ercole ascoltava la moglie, sapendo anticipatamente ch'ella aveva un alleato ignoto in Clelia. Del resto, egli conveniva nel proprio intimo, che le intenzioni di Toto Bracciolini, rendevano il ritorno una necessità. La sua passione delusa, infarociva contro il cerchio di ferro, che la stringeva da ogni parte; ma le di lui resistenze cedevano, di fronte alla forza irresistibile delle circostanze.

— Ebbene, sia come tu vuoi — disse egli alla giovine moglie. — Ma vorrai aspettare fino a domani, per indicare a tuo padre il giorno preciso del nostro arrivo in Roma. Avrei qui da sciogliermi da qualche impegno...

— Ne immagino la gravità, e restiamo intesi così — concluse Maria, ritornando la donna solita.

Lasciatala, Ercole si recò senza indugio da Clelia, per informarla dei nuovi avvenimenti. Egli si aspettava di leggere sul viso dell'amante la soddisfazione della vittoria riportata, e fu sorpreso di scorgere un brivido passare sulla persona della giovine donna. Ma lei non si spiegò punto su questa strana impressione, anzi la negò nettamente.

Del resto, ella dimostrò vivacemente la necessità di partire senza indugio, l'indomani subito, evitando che l'impazienza spingesse Toto Bracciolini a Viareggio, prima ancora di ricevere una risposta.

Ercole consentì, senza muovere un'obbiezione; chiese soltanto:

— Verrai tu pure, non è vero?

— Sicuramente. Lasciami tempo di trovare un pretesto. Comprendi che non posso farne a meno. Conviene esser guardinghi, e mi pare che oggi sia più che mai necessario. Anche mio marito mi scrive strane cose: giudicane tu stesso.

Ella porse all'amante una lettera. Si sarebbe detto, che Ignazio mendicasse pretesti per tenere lontana la moglie e ruminasse qualche misterioso progetto a di lei riguardo, cercando di sfuggirle.

Ma non era il momento di appenarsi troppo. Clelia pose fine ad ogni discorso fastidioso, ed i due amanti rimasero insieme la sera di quel giorno fino ad ora tardissima. L'indomani i Moreno partirono improvvisamente per Roma.

XI.

Ignazio Tolli era rimasto alla capitale, alle prese di riparare alla propria rovina.

Per qualche giorno egli fu incapace di pensare agli affari. Aveva troppo fidato di sè stesso: non poteva sopportare la mancanza di Clelia. Egli si aggirava smarrito nei vuoti e muti appartamenti della moglie, invocandone l'immagine, aspirando avidamente il profumo che la giovane donna sembrava aver lasciato dietro di sè. Lo tormentava l'idea fissa di andare a raggiungerla e di ricondurla a Roma.

Egli viveva in uno stato di tensione nervosa, che gli dava notti insonni, popolate di paurose visioni. Il suo corpo logoro, finiva di fiaccarsi in codesta terribile infermità del desiderio insoddisfatto.

Ogni cosa lo avvertiva ch'egli stava per perdere la giovine donna. Egli vedeala nei proprii incubi, volgersi altrove, con strani atti di dileggio e di disprezzo. Era già tanto lontana, che egli non ne poteva udir più la voce; ma di lassù pure ne comprendeva il pensiero; poichè lui non aveva più nulla da darle, essa non voleva più lo schifo dei suoi amori di vecchio.

Altri fantasmi, ch'egli, rabbrividendo, non voleva riconoscere, gli rivolgevano ghigni d'ironia, parole indefinite di condanna e di vendetta. Una notte, due di questi fantasmi incogniti, gli si svelarono repentinamente, ed egli riconobbe Elena ed Annetta, livide, ischeletrite, come dovevano essere state le due povere donne nei loro sepolcri. Egli avrebbe voluto gridare, fuggire, non vedere; ma la sua voce non sapeva uscirgli di gola, i suoi piedi erano inchiodati al suolo, i suoi occhi attratti, affascinati da quello spettacolo.

Pure, fra tutti gli altri, codesti due soli fantasmi, non si atteggiavano ad odio o minaccia. Nei foschi baleni dei loro sguardi cadaverici, nei sorrisi indefinibili delle loro labbra mummificate, egli scorgeva un'espressione intensa, amarissima di compassione. Perchè quegli atti? Quale sciagura potea dunque minacciarlo, per placare anche le sue vittime?

Poi comprese tutto: egli era l'uomo più infelice della terra. Clelia lo aveva condotto attraverso il delitto, simulando per lui un amore, che era un agguato ed un mezzo di spogliazione. Adesso, ricca per lui, dissipatrice della di lui fortuna, lo dileggiava e lo tradiva, senza dubbio, mirando a ridurlo agli estremi ed a disfarsene fors'anche.

La bestiale gelosia della vecchiaia, prestava ruggiti al suo seno di vigliacco, lo spingeva alla rivolta. Ma Clelia, di cui egli vedeva ancora la figura luminosa in mezzo all'agitarsi di altre figure liete di mondani, rideva di quei conati, che non avevano nè mira determinata, nè probabilità alcuna di riuscita.

Tal sogno si ripetè più volte nella stessa notte, riducendo il vecchio affranto, ad un dormiveglia penosissimo. Poi, l'indomani, egli trovò che la gelosia, nata fra gli spasimi dell'incubo, lo accompagnava nei primi abbattimenti del risveglio. Ebbe l'idea che Clelia fosse l'origine di ogni sua disgrazia, e che la stessa logica degli avvenimenti imponesse alla giovine donna di spingerlo in fondo all'abisso.

(*Continua*)

Il discorso di lord Granville

Lord Granville, segretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra pronunziò sabato sera un importante discorso nella *Music-hall* di Hanley (contea di Stafford):

« La situazione dell'Irlanda, egli disse, è umiliante per l'Inghilterra. In Irlanda la vita e gli averi degli abitanti mancano di garenzia, ogni sicurezza è impossibile. Una situazione simile non può prolungarsi. Il preso ha il diritto di confidare che il governo proporrà alle Camere dei provvedimenti che permettano non solo di rimediare ai mali attuali, ma altresì di serbare intatto l'avvenire. »

Lord Granville fa quindi la storia delle fasi già note della quistione orientale. Dopo la proposta della Francia crede che si faccia una dimostrazione navale da tutte le potenze anche per la quistione della frontiera greca, non venne fatta alcuna proposta nuova relativamente alla Grecia, ma il nobile lord dichiara essere impossibile che la quistione greca rimanga senza una soluzione.

Egli aggiunge che le rimostranze indirizzate ai governi della Bulgaria e della Rumelia orientale, allo scopo di ottenere migliori trattamenti verso i musulmani ebbero eccellenti risultati.

Lord Granville ricorda quindi la proposta dell'Inghilterra di occupare Smirne, come guarentigia materiale, finchè la Porta avesse adempiuto gli obblighi impostigli dal trattato di Berlino verso il Montenegro e la Grecia, occupazione che avrebbe potuto agevolmente attuarsi con mezzi marittimi e che avrebbe esercitato una pressione sulla Porta, senza turbare il commercio; la Russia e l'Italia aderirono a questo progetto. L'Austria vi aderì in massima e ci promise qualche appoggio per parte del console, ma rifiutò di prendere una parte attiva nell'operazione marittima.

La Francia e la Germania, in seguito al rifiuto dell'Austria, rifiutarono esse pure di prendere una parte attiva nell'operazione. Intanto la Porta, avendo avuto notizia di queste trattative, si decise a cedere Dulcigno, e sono lieto di annunziarvi che ho testè ricevuto un telegramma dal *Foreign Office*, il quale mi annunzia che infatti i montenegrini presero oggi possesso pacificamente di quella città.

Lord Granville critica quindi acerbamente lord Salisbury e gli altri membri dell'Opposizione che, a proposito della quistione orientale, in cui si tratta della felicità di tanti milioni di diverse razze e religioni, si permisero delle facezie, e difende la dimostrazione navale dalle accuse cui venne fatto segno.

Lord Granville constata poi i buoni rapporti e l'accordo dell'Inghilterra colle potenze continentali, e dice che l'onestà è la migliore politica. Colla Russia non ci sono accordi segreti, nè alleanze, ma è lieto di affermare l'amicizia della Russia per l'Inghilterra, sia per l'utile reciproco dei due paesi, quanto nell'interesse della loro cooperazione col rimanente dell'Europa per raggiungere scopi giusti e desiderabili. Quanto all'Italia, per la simpatia che questa onorevole adunanza prova verso quell'interessante paese, riuscirà di grande soddisfazione conoscere la cordialità dei rapporti che hanno con noi il governo e la nazione italiana (Applausi).

Lord Granville conclude dicendo che il governo inglese proseguirà la sua politica estera, sforzandosi di mantenere l'accordo europeo, ma riservandosi piena libertà di azione e di giudizio, siccome spetta all'Inghilterra, in ragione del posto ch'essa occupa fra le potenze.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — I giornali di Vienna del 29 pubblicano articoli sulle feste commemorative di Giuseppe II. La Corte ed il clero si astennero dal parteciparvi.

— Il 28 ebbe luogo a Praga il Congresso dei giovani czechi, organizzato per protestare contro le risoluzioni del Congresso tedesco tenuto a Vienna. La riunione terminò in un tumulto indescrivibile; i membri del Congresso vennero persino alle mani fra loro, ed il commissario dovè sciogliere la seduta.

GERMANIA. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 28 attacca vivamente i deputati progressisti Richter e Rickert pei loro recenti discorsi. Essi combattono, secondo il giornale ufficioso, tutto quanto esiste; sono repubblicani, nemici della monarchia e degli Hohenzollern, e soltanto la finzione del linguaggio parlamentare impedisce che siano chiamati col loro vero nome.

— Il principe Hohenlohe ed il signor Saint-Vallier ritornarono da Friedrichsruhe.

RUSSIA. — Relativamente allo stato attuale della questione greca, il *Golos* eccita il governo a precisare sin d'ora il suo punto di vista nel caso d'un conflitto fra la Grecia e la Porta. In nessun caso la Russia potrebbe, malgrado la simpatia per la Grecia, partecipare ad un'intrapresa internazionale, ma dovrebbe tener conto delle proprie condizioni disastrose all'interno che richiedono il mantenimento della pace e vietano di spargere una stilla di sangue russo, ovvero di spendere un *kopek* per la questione greca.

— Il bilancio per le carceri venne aumentato a 10 milioni. Il ministro delle finanze Abaza dichiarò, in un discorso-programma, che proseguirà la politica finanziaria di Greigh.

RUMENIA. — Un telegramma da Bucarest, 29, ai giornali austriaci, annunzia che il palazzo della Zecca di quella città fu distrutto da un incendio. I danni sono considerevoli.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 novembre

(25ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

LIOY PAOLO chiede la parola sul processo verbale della seduta di ieri e fa la seguente dichiarazione:

« Credendo inutile di affermare cosa così ovvia e naturale e nel desiderio di tutti quell'ora espressa nella prima parte dell'ordine del giorno Mancini, io non m'ero pigliato l'incomodo di sorgere in piedi. E perciò non avendo partecipato all'*unanimità*, con cui quel voto, tra gli applausi, si era proclamato, dovevo rinunziare alla mia porzione di applausi, perchè non li avevo meritati. (Ilarità). »

PRES. In 414 votanti era un po' difficile alla presidenza constatare se uno si asteneva dalla votazione e quindi si proclamò l'unanimità. Sarà tenuto conto della sua dichiarazione nel processo verbale.

MARTELLI MARIO e **GHIANI-MAMELI**. Se fossero stati presenti avrebbero votato per l'ordine del giorno Mancini.

MASSOTTO avrebbe votato negativamente.

(Il processo verbale è approvato).

PRES. annuncia che sono stati depositati in segreteria gli atti e la relazione sopra l'elezione contestata del collegio di Anagni, che propone sia inscritta all'ordine del giorno per la seduta di venerdì.

(La Camera approva).

Avverte che verrà trasmessa agli uffici una proposta di legge dell'on. Alario. Comunica quindi una lettera colla quale l'on. Zuppetta insiste nelle date dimissioni. Dichiara in conseguenza vacante il collegio di San Severo.

ALARIO presenta la relazione della Giunta sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

FARINA chiede che si solleciti l'opera della Giunta per l'esame delle petizioni presentate alla Camera, perchè possano essere discusse con sollecitudine. I petenti hanno diritto di conoscere il risultato dei loro ricorsi al Parlamento.

PRES. dichiara di aver già sollecitato i membri della Giunta a presentare le relazioni sopra le petizioni.

VARÈ. La Commissione ha tenuto parecchie sedute ed apprestato del lavoro, che non aspetta se non che venga stabilito un giorno per la discussione.

PRES. Quando saranno presentati i rapporti, egli proporrà che si tengano sedute antimeridiane per discuterli.

D'ARCO svolge un progetto di legge relativo a provvedimenti in favore dei danneggiati dalle inondazioni del Po. Propone che il progetto sia inviato alla Commissione del bilancio.

Colla sua proposta di legge, si chiede al Parlamento di prolungare l'epoca del rimborso, dividendolo in sei rate. Ad un rimborso quasi immediato non potrebbero soddisfare quei danneggiati colpiti frattanto dalla grandine e da altri flagelli.

MAGLIANI (ministro). La estensione del beneficio chiesto dall'on. D'Arco è assai limitata; ma, la sua proposta di legge espone il governo a domande consimili. Per non opponendosi che quella proposta sia presa in considerazione, si riserva però di pronunciarsi sul suo accoglimento quando verrà in discussione. (È presa in considerazione).

MANCINI. Essendo incontestabile l'urgenza della proposta di legge dell'onor. D'Arco, propone che la proposta stessa sia connessa all'analogo disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati di Reggio.

(È ammessa l'urgenza per la proposta D'Arco, e deliberato che venga rimessa alla Commissione del bilancio).

PRES. La Giunta delle elezioni propone a maggioranza che siano annullate le operazioni elettorali del collegio di Subiaco.

CHIMIRRI si meraviglia che il presidente del seggio centrale abbia voluto proclamare arbitrariamente il ballottaggio tra i due candidati, invece di dichiarare eletto l'avvocato Augusto Baccelli. La Commissione d'inchiesta esaminò la protesta diretta all'Ufficio centrale, nella quale si denunziano irregolari le operazioni elettorali perchè il tavolino, sul quale gli elettori scrivevano le schede, era collocato in modo che gli altri elettori potevano scorgere il nome che veniva scritto.

Senonchè le testimonianze assunte e le perizie fatte avrebbero, a suo avviso, accertato la insussistenza di fatto di tale irregolarità, la quale sarebbe stata una conseguenza dell'angustia della sala elettorale. Trova strano quindi l'annullamento di una elezione determinata dalla dimensione della sala; dimensione che non avrebbe impedito che nel ballottaggio riportasse maggior numero di voti il signor Gori-Mazzoleni, che se ne lagnava, senza notare che quella sala medesima aveva servito a tutte le antecedenti elezioni.

La Commissione poi ha voluto occuparsi di altre irregolarità, che non avevano formato oggetto di protesta; egli dimostra la inesattezza del giudizio della Giunta su quelle irregolarità, e propone che si proclami eletto deputato di Subiaco l'on. Augusto Baccelli.

SALARIS afferma che, se le sezioni elettorali del collegio di Subiaco avessero adempiuto al loro ufficio, avrebbero dovuto, nel giorno 16 maggio p. p., proclamare eletto a primo scrutinio l'onorevole Augusto Baccelli; la Giunta, poi, avrebbe dovuto farlo essa stessa dopo che si ebbe ad accertare che il Baccelli aveva riportato la maggioranza di voti. Nè da tale deliberazione doveva essere trattenuta per la collocazione del tavolino, essendo apertamente dimostrato che quella collocazione, che non era una novità nella sezione di San Vito Romano, non ha potuto impedire la libertà del voto.

ROMEO (relatore) sostiene le conclusioni della maggioranza della Giunta e risponde ai preopinanti.

Dopo nuove osservazioni dell'onorevole Salaris e dell'on. Martelli, la Camera approva la proposta della Giunta.

PRES. La Camera approva la proposta della maggioranza della Giunta ed annulla le operazioni elettorali del collegio di Subiaco.

Il collegio di Subiaco è dichiarato vacante.

SAN DONATO interroga il ministro delle finanze sull'incendio della fabbrica di tabacchi di San Pietro Martire a Napoli.

MAGLIANI (ministro) dice che la fabbrica fu quasi totalmente distrutta, ma che non si hanno a deplorare vittime umane.

Ha preso provvedimenti, affinchè gli operai non perdano lavoro.

Finora niun sospetto si ha che l'incendio non sia stato accidentale.

SAN DONATO ringrazia l'onorevole ministro della sua risposta.

PRES. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« Art. 1. È data facoltà al governo di sospendere le scadenze dei pagamenti delle imposte dirette erariali, cioè della sesta rata del corrente anno e delle rate del 1881 a favore dei contribuenti compresi nei comuni della provincia di Reggio Calabria che verranno indicati con decreto reale, dopo udita la Deputazione provinciale, come danneggiati dallo straripamento dei fiumi e torrenti causato dalle pioggie del 20 ottobre 1880.

« Le rate sospese saranno aggiunte e ripartite in dodici rate uguali nella riscossione delle imposte dirette del 1882-1883, salvo gli sgravi che possono competere.

« Per le modalità dell'esecuzione saranno osservate le norme stabilite dalla legge 28 giugno 1870, n. 4943.

« Art 2. Per l'anno 1881 è ridotto alla metà il canone di abbonamento pel dazio consumo governativo dovuto dal comune di Reggio Calabria pel quinquennio 1881-1885. »

PLUTINO AGOSTINO eccita la Camera con patriottiche parole ad approvare questo progetto di legge.

NICOTERA dice che sono 26 i comuni danneggiati nella provincia di Reggio e si meraviglia che non si tenga conto delle domande di tutti gli altri comuni.

Domanda al ministro delle finanze che anche quei comuni si comprendano nel beneficio.

Crede che sarebbe necessario inserire un articolo che autorizzi i comuni e le provincie a dare i sussidi che hanno deliberato, contrariamente alle disposizioni della legge del 1874.

PLUTINO e DE BLASIO soggiungono brevi osservazioni.

CAVALLETTO rileva la necessità dei lavori di sistemazione dei fiumi e torrenti per prevenire i disastri.

DEPRETIS (ministro dell'interno) riconosce che una modificazione potrebbe apportarsi nella legge del 1874.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli onorevoli De Blasio, Plutino, Capo, De Witt, Greco e il ministro delle finanze l'articolo primo è approvato senza modificazioni.

PRES. L'on. Nicotera ed altri propongono all'art. 2° una aggiunta a favore degli altri comuni che proveranno d'essere nelle identiche condizioni di Reggio.

MAGLIANI (ministro) non accetta questa aggiunta.

La Commissione pure la respinge, ma propone un ordine del giorno con cui si prende atto della promessa del ministro di tener conto delle condizioni degli altri comuni.

L'ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministro, messo ai voti, è approvato.

NICOTERA ritira la sua aggiunta.

L'art. 2° è approvato senza modificazioni.

PRES. Il progetto di legge si voterà domani.

Ora si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Si approvano i capitoli fino al nono.

Il capitolo 9° (Agricoltura) è sospeso, in seguito ad osservazioni dell'on. Saladini.

Sul capitolo 12° (Boschi) parlano gli on. Zucconi, Lugli, Folcieri, Cavalletto, Del Giudice.

SAMBUY espone molti inconvenienti che verificansi nella applicazione della legge forestale del 1877, chiedendo al ministro se creda che quella legge debba essere modificata e corretta per farci uscire da uno stato deplorabile.

FAINA EUGENIO, BRANCA e COSTANTINI soggiungono altre osservazioni.

PRES. La discussione proseguirà domani.

L'on. Bonghi ha inviato una modificazione al Regolamento della Camera, che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta al tocco.

ROMA

Ricevimento. — Ieri Sua Santità Leone XIII riceveva in udienza privata il principe Francesco Giuseppe di Battenberg figlio del principe Alessandro d'Assia, fratello del principe regnante di Bulgaria.

Il principe di Battenberg era accompagnato dal suo seguito.

Dopo l'udienza pontificia si è recato a far visita al segretario di Stato di Sua Santità.

La Concezione e l'archeologia. — Il prof. Lignana ci ha indirizzato questa seconda lettera, che abbiamo ritardato a pubblicare per mancanza di spazio:

« Egregio signor Direttore,

« Ho tralasciato un giorno di leggere l'*Opinione*, e me ne rincresce, perchè scritta da Lei, malgrado ogni polemica, mio antico e carissimo amico, e perchè leggendola, mi accade pure doverla confutare. La mia confutazione però del programma dell'Opposizione costituzionale è sempre nei principii, e nelle applicazioni immediate di questi principii, e ciò io dichiaro, perchè tra le fila dell'Opposizione sta come capo, riconosciuto e non riconosciuto, Quintino Sella, a mio debole avviso, il più insigne uomo di Stato nelle presenti circostanze in Italia. Quando nella polemica occorre una parola, che non sia del più sincero rispetto per Quintino Sella, non è mia.

« Ora, giacchè Ella, dopo avere cortesemente rettificato l'*errore* del cronista sulla questione archeologica della Venere d'Ostia *scomparsa* da un Museo, la cui proprietà è rimasta, secondo la legge delle guarentigie in tutela del governo italiano, mi fa sapere che *gradirebbe* pure e *meglio* una mia risposta sulla questione del monumento della Concezione in piazza di Spagna, accoglierla subito genuina ed autentica.

« La Commissione archeologica non solo provinciale, com'è solito dire il cronista, ma della provincia, del municipio, e del governo, presieduta dal prefetto è stata interrogata dal ministro De-Sanctis sulla convenienza di fare una cancellata alla colonna della Concezione.

« Io confesso schiettamente, che non capisco questa urgenza di mettere proprio in questo momento una cancellata alla Madonna. Ma sia pure; il ministro De-Sanctis avrà avuto i suoi buoni motivi, e non li discuto.

« A me è sembrato, che in una città, dove il rispetto pei monumenti artistici è tradizionale, non fosse il caso della cancellata. So, che parecchi domandano pure una cancellata pel Mosè del Michelangelo. Per la cancellata della Madonna dico che è un affare piuttosto da sagrestano che da archeologo, e non ho esitato un momento a dichiararmi incompetente; la cancellata poi al Mosè mi pare quasi un'insolenza. Mi si è detto che non si tratta dei cittadini romani, ma dei ciociari, e dei subalpini barbari e rozzi, venuti provvisoriamente a Roma. La cancellata dovrebbe essere solamente *una questione di tempo*.

« Rispondo che i ciociari a Roma diventano segretari di Stato, e Papi, e che la gagliarda e sana barbarie e rozzezza dei subalpini non è poi stata un male così grave, se ha contribuito a porre la capitale del regno d'Italia in Roma. Ma queste sono botte e risposte più o meno superflue; l'importante è il motto di Quintino Sella, a Roma ci siamo, e ci resteremo.

« La colonna della Concezione segna un periodo tutt'altro che fausto per la Chiesa Romana. Tutti i teologi, e non già protestanti, ma cattolici, e competenti della materia sono concordi nell'affermare, che del nuovo dogma si poteva anche far senza. Questi teologi cattolici e competenti non appartengono, s'intende, alla benemerita Compagnia di Gesù.

« Interrogato adunque dal ministero della pubblica istruzione intorno alla cancellata della Madonna, dopo le osservazioni precedenti, che le ho brevemente indicate, ho conchiuso con questa formola che le trascrivo testualmente dal verbale della Commissione archeologica.

« Come cristiano dico poi, che se fare
« i cancelli alla colonna di piazza di Spa-
« gna vuol dire *cancellare* io sono d'ac-
« cordo coi miei colleghi, perchè rimango
« pure d'accordo con S. Bernardo, il quale
« fu sempre contrario alla idea, che fu
« poi proclamata nell'anno 1854; ma se
« invece fare i cancelli non volesse pro-
« prio dire *cancellare*, anzi il contrario,
« cioè conservare il più lungamente che
« sia possibile la memoria per cui fu in-
« nalzata la colonna in piazza di Spagna,
« io allora con tutto il rispetto pei miei
« colleghi e la somma di San Tommaso
« (P. III, Q. 27) rimango con San Ber-
« nardo, e voto contro la proposta del mi-
« nistro, del municipio e dei miei col-
« leghi.

« Questa è stata la mia conclusione; non sarà da professore e da archeologo, ma ho creduto che fosse da galantuomo e da cristiano, e domando venia se ho peccato.

« Con tutta stima Devotiss.
« Giacomo Lignana.

« Roma, 27 novembre 1880. »

Il professore Lignana, da buon cristiano, tollererà due parole di commento. E primieramente diciamo che la parte politica c'entra qui proprio come il diavolo nel paternostro ed avrebbe potuto più opportunamente servire ad un allocuzione per gli elettori di Cuorgnè.

Venendo alla parte non politica rileviamo subito che il cronista a proposito della Venere d'Ostia non ha rettificato niente e non intende rettificar niente. Ha detto di non voler entrare in quella questione estranea all'argomento che trattiamo.

Ed eccoci alla Concezione. — E qui il professore si è dimostrato squisitamente cortese. Per mondarsi della colpa di non aver letto l'*Opinione* per un giorno, ha voluto farne sollecita ammenda riabilitando l'offeso cronista e mostrando che pure qualche volta — questa almeno — non scrive corbellerie.

Il professore ammette — e come negarlo? — di aver detto che il monumento va cancellato. Spogliata della pompierata, è appunto quella la dichiarazione che gli avevamo attribuita.

Ringraziato il professore per la cortesia fattaci di sanzionare colla sua penna le sue parole e tralasciata la questione, di cui non intendiamo l'opportunità nè il significato, sui ciociari e sui barbari, gli diciamo:

Primo: che se vuol farsi a meno della cancellata perchè si ha fiducia nel rispetto spontaneo che i cittadini professano ai monumenti artistici, noi potremmo anche accordarci in questa riflessione: sebbene, a meno di considerare come non cittadino il professore, la cancellata ci vorrebbe sempre per lui, che non vuole quel monumento.

Secondo: che se a proposito dei monumenti la Commissione archeologica *della provincia, del municipio e del governo* si mette a tirare in ballo, per discutervi sopra, San Tommaso, San Bernardo, i doveri del cristiano, i misteri di Santa Madre Chiesa, avrà bensì diritto di essere considerata come composta di galantuomini e di cristiani, ma non potrà mai pretendere di essere una Commissione di professori e di archeologi.

Quella Commissione della provincia, ecc. non ha altro mandato che quello di vegliare alla conservazione dei monumenti. Se la conservazione di quei monumenti, che sono appunto della provincia, del municipio e del governo, ma non dei membri della Commissione, non risponde alle esigenze scientifiche e teologiche dei membri stessi, così hanno una cosa molto semplice da fare: dimettersi. Ciò non facendo, non rimane che conservare: giacchè, lo ripetiamo forte, quella Commissione deve appunto conservare.

I lettori ci perdoneranno se nella colonna della Concezione abbiamo speso una colonna di parole. Ma non capita tutti i giorni la fortuna di discutere con un archeologo.

Riunione. — Nella sera di sabato, 27 corr., questa Associazione della giovane famiglia sanitaria degli Ospedali di Roma tenne seduta ordinaria.

Il presidente, dottor Taussig comunicò la nomina del socio dottor Malocchi a professore di clinica dermosifilopatica presso la R. Università di Parma.

Il dott. Martini presentò una donna guarita da una *congiuntivite granulosa*, che durava da 5 anni.

Lesse poi una parte di un suo accurato resoconto del Congresso oftalmologico di Milano, facendo opportune considerazioni sopra alcuni dei più importanti argomenti trattati.

Il socio dott. Razori svolse ampiamente il suo tema: *Le iniezioni ipodermiche*. Disse dei pregi e dei pochi difetti di tal metodo di cura; ed a prova del suo asserto, accennò a 40 storie di malati curati in tal guisa e perfettamente guariti.

Presero la parola i soci Novelli, Quaglietti, Cavi, Consotti, Taussig, Persichetti, Martini.

Dopo ciò la seduta fu sciolta.

Belle Arti. — Abbiamo anche noi visitato lo studio dello scultore sig. Filippo Galluppi in via Modena, n. 9, ed abbiamo dovuto ammirare il camino da lui or ora compiuto per commissione che glie ne è stata data da una ricca gentildonna inglese.

Il camino è fatto sopra un disegno a stile purissimo del cinquecento, ed è stato eseguito con un magistero d'arte, che siamo sicuri farà onore al nostro paese come tanti e tanti altri oggetti dell'esportazione artistica italiana. Qualche osservazione potremmo fare, per debito di sincerità, all'artista, ma o sono cose da nulla facilmente rimediabili, o sono cose provenienti da speciali desiderii di chi ha commesso l'opera.

Noi dunque facciamo all'egregio scultore le più sincere congratulazioni per il suo veramente pregevole lavoro.

L'orologio in piazza Colonna. — *Habent sua fata* anche gli orologi, ma ciò toccherebbe più specialmente a quei tascabili, esposti a peripezie e pericoli non pochi.

Ma trattandosi di un orologio stabile e posto all'altezza di 25 metri da terra, intendiamo dell'orologio del palazzo di piazza Colonna, ci sembra che la sua storia sia, per lo meno, un po' troppo lunga, se non abbastanza strana.

Tutti sanno che il municipio per avere un quadrante che colla sua trasparenza e perfezione rispondesse alle esigenze del pubblico lo aveva commesso niente meno che a Dordrecht in Olanda.

E lo si aspettava questo benedetto quadrante di giorno in giorno fino dall'estate scorsa; a un tratto viene la notizia che il quadrante non può farsi tutto di un pezzo, chè la periferia è troppo grande, e si accetta la proposta che venga a quarti, e si aspettarono per ben due mesi questi famosi quarti. Finalmente il direttore della fabbrica olandese fa sapere che il quadrante non può giungere neppure a quarti e ringrazia il municipio romano dell'onore della ricevuta commissione.

Se non siamo male informati il quadrante si sta ora fabbricando dal nostro signor Delsirotto nella sua fabbrica di Roma, e se un nuovo destino non rompe le uova nel paniere sul più bello, l'orologio avrà fra non molto il suo quadrante romano di Roma.

Parigi-Roma. — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

I soddisfacenti risultati ottenuti dalle corse di piacere attivatesi fra la Francia e l'Italia nel corrente anno spinsero le Amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia e della Paris-Lyon-Mediterranée a porsi d'accordo per l'effettuazione di altre corse nella prossima primavera.

Da Parigi si effettuerà un treno di piacere nel carnevale ed un altro nella settimana santa per Roma, e da Lione a Marsiglia, un altro treno si effettuerà pure nella settimana santa, parimente per Roma.

Conferenza ed escursione. — Venerdì, 3 dicembre, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nella sala della Società generale operaia, via dei Soldati, 23, piano 1°, il signor Domenico Brizzo tratterà *Della perfettibilità dell'uomo*.

Ingresso libero.

Domenica, 5 dicembre, il socio professore Alessandro Capannari illustrerà *Gli avanzi del Foro Traiano*.

L'appuntamento è alle ore 3 pomeridiane, nell'area del Foro stesso.

Piccolo Corriere

Non vi fidate troppo di chi non conoscete. — Un verniciaio, nella notte del 27 al 28 del corrente, passeggiava tranquillamente, verso un'ora dopo la mezzanotte, in via Santo Spirito. Due individui civilmente vestiti gli si avvicinarono e con un pretesto attaccarono discorso. Il verniciaio, troppo fiducioso, si associò ad essi, e proseguendo il cammino si posero a parlare di cose indifferenti; ma, fatto un centinaio di passi, giunti in un punto oscuro, i due incogniti gli si avventarono contro, e mentre uno di essi con violenza lo minacciava, l'altro con destrezza gli carpiva l'orologio d'argento con catena pure d'argento e il portafogli contenente 18 lire, indi si diedero a fuga precipitosa. Il povero derubato, incontrate due guardie, raccontò loro il fatto, e, recatosi alla questura, fece la sua denunzia. Dalle solerti indagini praticate dall'autorità di pubblica sicurezza, ieri mattina si vennero a scoprire i due malfattori, che furono riconosciuti per due camerieri disoccupati e che altre volte ebbero a che fare con la giustizia. Arrestati, furono riconosciuti dal derubato.

Parere e non essere. — Un bracciante ideò una bella gherminella: facendosi credere un capo-squadra dei lavoranti ai forti di Bravetti e Valcanuta, si fece consegnare a più riprese, da un fornaio in Trastevere, una quantità di pane, pel complessivo valore di lire 400! In più volte pagò L. 153 e per le residuali 257 si obbligò di darle col giorno 27 novembre; ma, giunta l'epoca fissata, e non vedendolo comparire, il fornaio si recò ai forti per sapere qualche cosa, e colà, pur troppo, seppe essere egli stato ingannato, poichè il preteso capo-squadra non era che un semplice lavorante, e, quel ch'è peggio, si verificò che il vero capo-squadra, che infatti lo aveva incaricato dell'acquisto del detto pane, gli aveva consegnate le rimanenti lire 257, e che il furfante se n'era fuggito con quella somma.

Comizio agrario. — Giovedì, 2 dicembre 1880, alle ore 7 di sera, è convocata, nelle sale del Comizio agrario, l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'operato del Comizio per l'anno 1880; 2. Esame del nuovo progetto di legge sull'esercizio della caccia. (relatore Tommaso Tittoni); 3. Preventivo del 1881; 4. Fiera enologica 1881; 5. Provvedimenti relativi alla sistemazione della scuola-podere; 6. Nomina dei revisori del consuntivo 1880; 7. Estrazione delle cartelle del prestito.

Investimento. — Una povera vecchia settuagenaria, certa Cartari Luisa, mentre attraversava la piazza Navona, venne investita da un carretto, condotto da un fruttivendolo, riportando delle contusioni guaribili in 15 giorni.

Dopo un'orgia la morte. — In Tivoli, un'allegra brigata, aveva passata la notte di domenica in gozzoviglie, canti e suoni, al punto da non reggersi più sulle gambe. Fattasi ora tarda, ciascuno di essi pensò bene di recarsi alla propria abitazione, e salutatisi, si separarono.

Un tal Parlantoni Gaetano, barcollante per il vino bevuto, salita la prima scala della sua casa, inciampò, e cadendo precipitosamente addietro, andò a battere nel muro sottostante col capo, per il qual urto rimase all'istante cadavere.

Vittima del lavoro. — Nella tipografia Voghera, posta in via Nazionale, mentre la lavorante Mostardi Matilde era intenta al suo lavoro, fu investita dalla macchina, e riportò delle contusioni e lacerazioni al braccio destro, guaribili in venti giorni, con riserva.

Club alpino. — Giovedì 2 dicembre alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo nel locale del Club una conversazione famigliare nella quale il socio prof. Pietro Balestra terrà parola « sopra l'uso degli istrumenti nelle gite alpine. »

Si prenderanno parimente gli accordi per la progettata escursione al Monte Circeo che avrà luogo domenica, lunedì e martedì della prossima settimana senza ulteriore avviso.

Grassazione simulata. — Un carrettiere denunciò all'arma dei reali carabinieri, che fuori porta S. Giovanni fu aggredito da tre malfattori armati di fucile e pistola, i quali gli rubarono tutto il denaro che teneva.

Recatisi nel luogo indicato, dopo le più accurate indagini, si venne a scoprire falsa la denuncia del carrettiere il quale avendo speso tutto il danaro in bagordi, inventò la storiella per tema dei rimproveri dei parenti. Com'era naturale venne arrestato.

Figlio snaturato. — Uno stagnaro avendo avuto che dire col proprio padre per ragioni d'interesse, non contento di offenderlo con le parole, giunse al punto di alzare le mani sopra di lui e percuoterlo; chiamate le guardie da alcuni vicini, queste corsero di arrestarlo, ma inutilmente, chè colui opponendo viva resistenza riuscì a fuggir loro di mano. Per ben due volte lo inseguirono senza poterlo prendere, ma finalmente in piazza Cenci, non senza fatica, poterono impossessarsi di lui.

Resistenza alle guardie. — Un borsaiuolo già condannato per due grassazioni oppose in via dei Prefetti viva resistenza alle guardie che volevano arrestarlo perchè contravventore alla sorveglianza.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la musica del 37° reggimento fanteria, dalle ore 3 alle 5 pom. del giorno 2 dicembre al Pincio:

Marcia « Segnale del reggimento » Mazzacca.
Mazurka « Sogni dorati » Strauss.
Sinfonia « Il mio viaggio » Gatti.
Duetto « Lucrezia Borgia » Donizetti.
Granfinale « Saffo » Pacini.
Pot-pourri « Barbiere di Siviglia » Rossini.
Valtzer « Catena di Rose » Boresnovich.
Polka. — Bono.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma.
1 dicembre 1880 (ore 9 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mas.	Temper. Min.
Milano	772,3	nebbioso	—	9,4	0,5
Venezia	772,4	1/4 cop.	calmo	11,3	4,0
Torino	772,8	nebbioso	—	10,5	1,1
Modena	772,5	sereno	—	11,6	3,3
Genova	772,2	1/4 cop.	calmo	16,6	11,0
Pesaro	772,6	sereno	tranq.	11,3	3,3
Porto Maurizio	772,1	1/4 cop.	calmo	16,3	9,0
Firenze	772,0	caligin.	—	13,5	2,8
Urbino	773,1	sereno	—	9,8	4,8
Livorno	772,0	sereno	calmo	14,5	6,8
Città di Castello	774,8	nebbioso	—	14,2	2,0
Camerino	772,2	sereno	—	8,4	4,8
Aquila	774,5	sereno	—	10,1	0,2
Roma	773,4	sereno	—	14,0	2,6
Foggia	772,8	sereno	—	14,7	4,2
Napoli	772,5	sereno	calmo	10,1	9,0
Potenza	773,6	sereno	—	11,1	5,0
Lecce	772,4	1/4 cop.	—	15,8	8,6
Cosenza	773,7	sereno	—	14,2	5,0
Cagliari	772,2	1/4 cop.	tranq.	20,0	8,0
Catanzaro	772,6	sereno	—	15,8	7,8
Messina	770,9	sereno	l. mosso	—	—
Palermo	772,6	sereno	calmo	17,5	8,6
Caltanissetta	772,8	sereno	—	14,0	6,7

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	5 10a	8 15a	2 —p	9 —a
Civitavecchia-Orbetello	8 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	[illegible]	[illegible]	2 —p	[illegible]
Ancona-Perugia, ecc.	[illegible]	4 30p	[illegible]	5 30p	[illegible]
Napoli	6 40a	[illegible]	4 25p	5 25p	[illegible]
Frascati	7 05a	9 20a	11 30a	3 2p	—
Fiumicino	8 15a	—	—	—	—

Arrivi a Roma da	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Genova-Livorno-Pisa	7 45a	12 45p	1 45p	7 30p	9 55p
Orbetello-Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	8 05a	12 27p	2 40p	6 30p
Perugia-Ancona	8 00a	12 27p	8 00p	—	—
Napoli	6 27a	6 40a	[illegible]	7 05p	10 05p
Frascati	8 20a	1 30p	7 22p	8 32p	—
Fiumicino	—	7 3 2p	—	—	—

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

Accademia medica di Roma

Seduta ordinaria del 28 novembre 1880

Presidenza del prof. L. Galassi.

Terminata la parte preliminare della seduta, i soci Scalzi e Brunelli sono tornati di nuovo sull'argomento della paraplegia spastica prodotta dall'uso del *Lathyrus*.

Lo Scalzi ha annunziato all'Accademia ch'egli sta facendo delle ricerche atte a metter fuori d'ogni controversia il lato etiologico della malattie.

Il Brunelli per sua parte ragguaglia l'Accademia di un altro caso della suddetta paralisi, osservato in S. Spirito, e proveniente dalla medesima causa.

Il presidente esorta i due soci a continuare i loro studi i quali dovranno rischiarare una questione che interessa anche la igiene degli agricoltori.

Il socio Lanzi, prendendo occasione dalla lettura del processo verbale, comunica all'Accademia alcune ricerche fatte sul *bacillus* nel sangue dei febbricitanti, raccolto nello stadio del freddo, e dice che le sue esperienze vengono in conferma ai risultati ottenuti dal Tommasi-Crudeli.

Presenta quindi il cervello di una donna tre volte omicida e con tale tendenza a delinquere da avere appartenuto per molto tempo ad una banda di malfattori. Egli desidera che in presenza dell'Accademia siano fatte osservazioni atte a comprovare o ad escludere l'anormalità delle circonvoluzioni cerebrali ammesse dal Benedikt di Vienna nel cervello dei delinquenti, cosa della quale l'Accademia ebbe già ad occuparsi altra volta.

L'Accademia, riflettendo alla molta esattezza richiesta da tali ricerche, incarica i soci Incoronato e Malocchi di eseguirle con maggior comodo, per riferirne in altra seduta.

Il socio Terrigi prega l'Accademia a voler prendere in esame la parte igienica della pubblicazione dell'ingegnere Bompiani che riguarda la nuova inalveazione del Tevere attraverso i Prati di Castello. Proporrebbe la nomina di una Commissione.

Il socio Bastianelli fa riflettere che del detto lavoro del Bompiani si sta attualmente occupando anche l'ufficio d'igiene municipale, e che sarebbe opportuno sospendere ogni deliberazione da parte dell'Accademia sino alla relazione che la Giunta sta per pubblicare.

L'Accademia aderisce alla proposta del Bastianelli.

Viene in seguito la discussione della policlinica.

Il presidente Galassi e il socio Mazzoni sostengono la urgente necessità della fondazione della Policlinica, specialmente al punto di vista di un più normale andamento dei molteplici corsi clinici.

Il Galassi, in qualità anche di preside della Facoltà, assicura avere più volte sollecitata dal ministero l'istituzione della Policlinica.

Non crede che in rapporto a questa necessità possano esservi dispareri tra i soci; l'Accademia dovrà soltanto occuparsi del modo e delle norme a seguirsi nella fondazione di simile istituto.

Il Mazzoni constata la progressiva diminuzione degli studenti di medicina nella Università romana, ch'egli attribuisce in massima parte alla difficoltà ch'essi hanno di seguire tutti i corsi clinici.

Il Pantaleoni, entrando più particolarmente nel merito della questione, si diffonde sui punti che riguardano i rapporti degli ospedali colla Policlinica, perchè egli è d'avviso che questa non possa disgiungersi da quelli.

Fa considerazioni importanti in ordine alla igiene, all'insegnamento ed all'assistenza pubblica, da cui rilevasi essere egli contrario alla riunione di molti ospedali e molte cliniche in una data zona, per quanto vasta, della città. Tutto al più ammetterebbe la riunione di tre sole cliniche, la medica, la chirurgica e la oftalmica.

Torna di nuovo a parlare del doppio insegnamento; cioè del professionale e di quello di perfezionamento.

Tocca da ultimo la questione della comodità per gli studenti. Egli non crede vantaggioso che lo scolaro esca da una clinica per entrare immediatamente nell'altra; trova invece molto igienico che un poco di moto e di distrazione s'interpongano ai vari corsi.

La discussione è rimandata ad altra seduta per dar campo al socio Ratti di leggere la sua relazione sul Congresso internazionale d'igiene tenutosi in Torino, ed al quale egli intervenne come rappresentante dell'Accademia.

La relazione del Ratti mette in evidenza le tesi più importanti trattate nelle varie sezioni e sulle quali il Congresso emise il suo verdetto, mediante ordini del giorno.

Sulla igiene delle scuole, per esempio, ci è sembrato degno di nota che il Congresso abbia giudicato più opportuno l'antico metodo del corso quotidiano interrotto, anzichè continuo.

Giunto alla metà della sua lettura, il Ratti chiede di rimettere il restante per la ventura seduta, nella quale si ripromette di parlare della sezione sperimentale del detto Congresso, che venne esclusivamente costituito da un argomento di molta attualità, quale fu la cremazione.

La seduta si scioglie alle 2 1/2.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale
(Quarta Sezione)

UNO SCHIAFFO IN PUBBLICA UDIENZA

Tempo fa nelle carceri del Buon Pastore ad una detenuta venne rubato un paio di orecchini d'oro; sottoposte ad interrogatorio dal giudice tutte quelle disgraziate, protestarono la loro innocenza, e d'ignorare perfino come tal furto potesse essere avvenuto. Una sola di esse però – una ragazzina di 13 anni ivi rinchiusa per furto con destrezza – disse aver veduto una delle detenute, certa Caratti Margherita, uscire frettolosa dalla cella della derubata; questo bastò per aggravare l'accusa sopra di lei. Si fece una minuta perquisizione, ma nulla si rinvenne.

Ieri davanti questo tribunale si discuteva la causa.

Venuta la volta dell'esame della Emma Ducci (la giovinetta di cui sopra), essa sconfessò la sua prima deposizione, dicendo non esser vero quanto disse al giudice istruttore; essere stata spinta a dir ciò dall'altra detenuta Bastianelli Lorenza, dietro promessa di un vestito. Poste in confronte le due, la giovinetta volle sostenere la sua nuova deposizione, e quella, colta dall'ira, lasciò andare uno schiaffo alla giovine Emma. Il fatto produsse un grande mormorio negli astanti. Il presidente invitò il P. M. a fare la sua requisitoria, e questi chiese solo 3 giorni di carcere per la parcuotitrice. Ritiratosi il Tribunale, poco dopo dichiarò colpevole la Bastianelli, e la condannò a 6 mesi di carcere. Proseguitasi la causa della Caratti, in seguito del dibattimento, per mancanza di prove, il P. M. ritirò l'accusa, ed il Tribunale l'assolse per non esservi luogo a procedere.

Notizie Interne e Fatti Vari

R. marina. — Il 26 corrente partiva da Napoli la regia corazzata *Principe Amedeo* e giungeva a Messina l'indomani.

È giunta a Napoli, il 26 corrente, la regia corvetta *Caracciolo*, la quale dovrà disarmare con la data del 1° dicembre. Colla stessa data, 1 dicembre, sarà disarmata la corazzata *Terribile* a Napoli.

La regia goletta *Chioggia* è partita da Messina il 27 corrente dirigendo per Porto Said.

Liberalità di Ricasoli. — Togliamo dalla *Nazione* d'oggi la seguente lettera:

Ill.mo signor comm. Carlo Peri
Direttore della Pia Casa di lavoro
Firenze.

Ill.mo signore,

I sottoscritti nella loro qualità di esecutori testamentari di S. E. il barone Bettino Ricasoli, passato di questa vita il di 23 ottobre prossimo decorso, adempiono all'ufficio di comunicare alla S. V. Ill.ma le seguenti particole del di lui testamento olografo del 25 dicembre 1876 pubblicato pei rogiti del notaro Ser Antonio Carloni di Radda nel 19 novembre 1880.

« Do e lego alla Pia Casa di lavoro « de'la città di Firenze lire 4000 pagabili « entro un anno dalla mia morte senza « obbligo di corresponsione di frutto. »

« Ordino che le tasse di registro dovute « per le disposizioni tutte a titolo singo« lare contenute nel presente mio testa« mento siano a carico della mia eredità.

« Proibisco ai suddetti legatari di ac« cendere iscrizione ipotecaria sul mio « patrimonio a garanzia dei legati come « sopra fatti sotto pena d'immediata de« cadenza del respettivo legato, ove da « qualcuno dei legatari si contravvenisse « ad una tale proibizione. »

Della S. V. Ill.ma,

Firenze, lì 27 novembre 1880.

Devotissimi
GAETANO RICASOLI.
VINCENZO RICASOLI.
ALBERTO RICASOLI FIRIDOLFI.

Tramvie. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che a tutto ottobre corrente anno erano esercitati dalle tramvie a vapore ed a cavalli chilom. 922,525. Sono attualmente in corso di costruzione tramvie per la lunghezza di chilom. 56,500 e in corso di esame il complessivo tracciato di chilom. 243,043.

Dramma d'amore. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

In una soffitta della casa, n. 8, in piazza dello Statuto ieri, alle ore pom. si rinvennero due cadaveri: un uomo ed una donna.

I due infelici, erano amanti: alcuni dicono che si siano suicidati; altri che l'uomo abbia ucciso la donna, poi siasi suicidato.

Nella camera eravi ancora la tavola imbandita, sulla quale stavano i rimasugli della cena.

L'uomo è certo Valsecchi, guardia di pubblica sicurezza della sezione Moncenisio: la donna tal Rosa Piola. — I due si trovarono stesi sul letto, vestiti, l'uno accanto all'altro.

Pare che avessero fatto il progetto di por termine ai loro giorni. Erano feriti entrambi alla testa.

Il Valsecchi teneva ancora il revolver stretto nel pugno.

Ignoransi le cause che possono avere spinti i due disgraziati a quell'eccesso.

Nuova ferrovia. — La *Gazzetta Ticinese* scrive:

I lavori di perforazione del tunnel dell'Arlberg continuano vigorosamente. Delle macchine stanno per giungere e a datare da' 1° febbraio prossimo, si foreranno ogni giorno 3 metri da ciascun lato.

Cento ottanta giorni dopo la perforazione della galleria di direzione, il tunnel dovrà esser compiuto in muratura e terminato.

Così, in agosto 1885, oppure nell'autunno dello stesso anno un nuovo linea diretta porrà in unione la Svizzera con Vienna e col resto dell'Austria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre contiene:

1. R. decreto 13 ottobre, che autorizza il comune di Acerenza ad applicare la tassa di famiglia;

2. R. decreto 7 novembre, che approva la pianta del personale del R. corpo del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie;

3. R. decreto 18 novembre, che dichiara aperti nei rapporti del dazio di consumo i comuni di Gangi e di Bisacquino, provincia di Palermo; di Regalbuto e di Minéo, provincia di Catania; e di Palazzolo Acreide, provincia di Siracusa;

4. Disposizioni nel personale di pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Nella seduta di ieri la Camera era poco numerosa.

Malgrado dei validi argomenti esposti dall'on. Chimirri, colla sua consueta eloquenza, in appoggio della elezione dell'on. Baccelli Augusto a deputato del collegio di Subiaco, la quale fu pur sostenuta dall'on. Salaris, la Camera approvò le proposta della maggioranza della Giunta ed annullò le operazioni elettorali di quel collegio, che fu dichiarato vacante.

Anche il collegio di San Severo fu dichiarato vacante, avendo l'on. Zuppetta insistito nelle dimissioni con una lettera, nella quale dichiara che le conseguenze del furto di cui fu vittima lo accompagneranno fino all'avello.

La seduta fu poi occupata dalla discussione del progetto di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati di Reggio Calabria, che venne approvato nel testo concordato fra il Ministero e la Commissione.

La Camera approvò inoltre 11 capitoli del bilancio d'agricoltura, industria e commercio. Sul capitolo concernente i boschi fecero importanti osservazioni gli on. Zucconi, Di Sambuy, Faina Eugenio ed altri.

Oggi proseguirà la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio. La seduta comincierà al tocco.

Deputati impiegati

L'on. Alario presentò ieri alla Camera la relazione della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Senato del Regno

La Commissione permanente di finanze nell'adunanza del 30 novembre 1880 ha proceduto alla nomina dei relatori dei seguenti progetti di legge:

Stato di prima previsione dell'entrata pel 1881, senatore Cambray-Digny;

Id. della spesa del ministero delle finanze pel 1881, senatore Martinelli;

Id. del Tesoro, senatore De Cesare;

Id. di agricoltura e commercio, senatore Giovanola;

Id. di grazia e giustizia, senatore De Filippo;

Id. della guerra, senatore Bruzzo;

Id. della marina, senatore Casati:

Id. dei lavori pubblici, senatore Saracco;

Id. dell'istruzione pubblica, senatore Lampertico;

Id. degli esteri, senatore Trombetta;

Id. dell'interno, senatore Verga C.;

Provvedimenti a favore dei danneggiati dai recenti uragani nella provincia di Reggio Calabria, senatore Giovanola.

Giunta del bilancio

L'on. ministro de' lavori pubblici è intervenuto all'adunanza della Sotto-giunta per il bilancio delle finanze e del tesoro.

Egli ha dovuto riconoscere che il materiale mobile delle ferrovie dell'Alta Italia è molto deficiente in rapporto a' bisogni del servizio pubblico, e che l'Amministrazione delle ferrovie suddette è stata costretta a prendere a nolo alquante centinaia di carri da una Società estera a un prezzo che forse avanza la rata di interesse necessaria a comprare lo stesso materiale mobile.

In conseguenza ha dichiarato che presenterà un progetto speciale per poter essere autorizzato a spendere in una volta quelle somme che per ora sono ripartite in un certo numero d'anni per la compra del materiale mobile.

Questo fatto dimostra ancora una volta quanta ragione avesse la minoranza dell'Opposizione costituzionale, sostenendo che il governo, per la smania di offrire un avanzo ne' bilanci non supplisse convenientemente a' bisogni più urgenti dei servizi pubblici.

La Sotto-giunta per il bilancio della guerra ha manifestato all'on. Milon l'intendimento che si supplisca alla maggiore spesa risultante dall'anticipazione della chiamata del contingente che si farebbe al 1.o gennaio anzichè al 1.o febbraio, col congedare anticipatamente 4 o 5 mila uomini; e non intende consentire all'aumento richiesto per l'ufficialità in certi corpi, proponendo di provvedersi nel nuovo bilancio col presentare un piano generale di aumento ne' quadri degli ufficiali. Ma su queste due questioni l'on. Milon non ha mandato ancora le risposte domandate.

La Sotto-giunta medesima ha continuato la discussione sulle questioni che la Giunta generale ha sottoposto a un nuovo esame della Sotto-giunta, cioè sull'acquisto delle macchine della *Lepanto*, su' tipi da preferire per le nuove costruzioni, e sul Comitato per il disegno delle navi.

Ci scrivono da Napoli in data del 30 scorso:

Di notizie della città, oltre quelle che v'ho telegrafato negli scorsi giorni e che meritavano sollecita menzione, nessuna. La Deputazione provinciale, di cui parecchi componenti sono a compiere il loro dovere alla Camera, non si potrà riunire oggi per esaminare i provvedimenti concertati tra il municipio ed il governo per mettere in assetto il bilancio municipale.

Il Consiglio municipale si riunirà oggi ed all'ordine del giorno sono state aggiunte parecchie nuove materie, tra le quali un voto da farsi al governo, perchè non abolisca la scuola di marina di Napoli.

È attesa con molto interesse la sentenza della Corte d'appello riguardo al reclamo sulle indebite iscrizioni di elettori amministrativi. La requisitoria del Pubblico Ministero ha concluso per la radiazione di moltissimi elettori che furono di ufficio iscritti dalla Deputazione, e si afferma che, secondo un costante criterio della Corte, parecchie richieste del P. M. favorevoli ad alcune categorie degli iscritti non saranno ammesse.

L'incendio della fabbrica dei tabacchi a Napoli

(Telegrammi particolari dell'*Opinione*)

Napoli, 1° dicembre (ore 2 8 pom.). — Stanotte si è sviluppato un incendio nella vastissima fabbrica di tabacchi a San Pietro Martire, posta nella popolosissima contrada del Porto. L'incendio dura tuttavia indomato. Le fiamme si estesero alla chiesa monumentale e al palazzo vicino in via Lanzieri.

Accorsero prontamente i pompieri, i carabinieri, le guardie doganali e municipali, i marinai della R. marina con pompe, quattro reggimenti di fanteria, il sindaco, gli assessori, il consigliere delegato Winspeare, il questore, i generali Sacchi e Dezaugot.

Un cordone di truppe circonda gli edifizi che ardono.

Le piazze e le vie circostanti e la Dogana son piene di masserizie degli abitanti dei palazzi confinanti.

Molte balle di tabacchi vennero salvate.

Lo spettacolo è straziante. Una immensa folla invase le piazze e la via della Marina.

Le vetture trasportano i feriti. Finora rimasero feriti otto pompieri, il luogotenente De Maria e un carabiniere, che caduto dall'alto, si fratturò le gambe.

Vuolsi che le fiamme si sieno sviluppate in diverse parti dell'edifizio.

Due mila operai della fabbrica son privi di lavoro.

Le autorità gareggiano di zelo. Il disastro è immenso, il danno incalcolabile.

Napoli, 1° (ore 4 37 pom.) — Dopo quindici ore il fuoco continua colla medesima intensità.

Mediante l'opera dei pompieri e della marina con trentasette pompe l'incendio è circoscritto al solo edificio dei tabacchi, alla sacrestia e a una cappella laterale della chiesa.

Le autorità son sempre sul luogo del disastro.

Non si ha a deplorare alcun morto. Però altri pompieri e il luogotenente Rocco si dovettero ritirare per pericolo di asfissia.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. San Donato, l'on. ministro delle finanze dichiarò ieri alla Camera d'aver inviato a Napoli un funzionario per ricercare le cause e l'entità dei danni dell'incendio della fabbrica di tabacchi di San Pietro Martire in quella città. Assicurò che il danno sarà in parte attenuato perchè l'edificio era assicurato e che non vi furono vittime umane. Disse inoltre d'aver dato disposizioni affinchè gli operai non restino senza lavoro.

La fillossera

Nei giorni 29 e 30 novembre a Butera furono esplorati ettari 155 50 senza rinvenire infezione.

Furono così terminate le esplorazioni in quel comune e cominciarono in quello di Mazzarino.

Promozioni

L'*Italia* assicura che il ministro della guerra ha deciso di far numerose promozioni nell'artiglieria. Verranno pubblicate il 3 dicembre, giorno di Santa Barbara.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Galatz, 30. — La Commissione danubiana prorogò a due giorni la discussione sul regolamento per la navigazione del Danubio. Quest'aggiornamento è cagionato dalle trattative intavolate dalle potenze colla Porta, affinchè questa ritiri la sua protesta contro l'ammissione del delegato bulgaro.

Si crede probabile che il delegato bulgaro non sarà escluso dalla Commissione, anche se la Porta persistesse nella sua protesta.

Bucarest, 30. — Il Senato elesse il principe Demetrio Ghika a suo presidente, Lecca e il colonnello Bibesco vice-presidenti.

Costantinopoli, 30. — Dietro un ordine giuntogli da Londra, l'ambasciatore Goschen partirà l'8 dicembre. Egli riceverà probabilmente colà istruzioni definitive circa le questioni pendenti e ritornerà a Costantinopoli alla fine di gennaio.

Parigi, 30. — Seduta del Senato. — Discutesi il bilancio del ministero per gli affari esteri.

Gontaut-Biron loda la politica pacifica di Thiers; dice che, dopo il trattato di Berlino fu inaugurata un'altra politica; afferma che l'esistenza della Turchia è una condizione essenziale per la pace del mondo; biasima l'iniziativa della Francia in favore della Grecia, nonchè il progetto di spedire la missione Thomassin, e interroga circa gli affari di Tunisi.

Barthélemy Saint-Hilaire risponde che era assolutamente necessario che la Francia assistesse al Congresso di Berlino, dice che la Russia fu saggia e magnanima sottoponendo al Congresso di Berlino il trattato di Santo Stefano, e che il concorso della Francia alla dimostrazione navale servì la causa della pace.

Il ministro soggiunge che è impossibile di rispondere circa la dimostrazione in favore della Grecia, che è ipotetica; dichiara che la caduta della Turchia sarebbe una terribile catastrofe che bisogna allontanare ad ogni costo, e afferma che l'Inghilterra fu la prima a sollevare la questione greca.

Il ministro preferisce che non si parli delle cose di Tunisi, perchè è una questione oscura e delicata, e dice che si accuserebbe la Francia di progetti clandestini, se essa non avesse assistito al Congresso.

La nostra politica, termina dicendo il ministro, non è brillante, ma utile, e noi continueremo a lavorare pel mantenimento della pace, come i nostri predecessori.

Il duca di Broglie dice che è tempo di ritornare alla politica di Thiers e di Mac-Mahon, che bisogna abbandonare la politica di sentimento e d'immaginazione, e limitarsi a difendere soltanto i nostri interessi e ad evitare le complicazioni. L'attitudine delle potenze nel 1870 giustifica la Francia, se essa si ritira sotto la tenda. La Francia deve restare neutrale e libera.

Freycinet difende la politica in favore della Grecia, la cui causa deve destare simpatie. Egli teme che una dimostrazione in favore della Grecia sia divenuta impossibile, ed esprime la propria fiducia nel governo attuale per ottenere uno scioglimento onorevole della questione.

Il bilancio degli affari esteri è quindi approvato.

Ragusa, 30. — Dervisch pascià è ritornato a Scutari.

Il principe Nikita spedì il suo ufficiale d'ordinanza Matanovich a ringraziarlo per la pacifica consegna di Dulcigno.

Credesi che la partenza della flotta internazionale sia imminente.

Napoli, 1. — Stanotte è scoppiato un grande incendio nella fabbrica dei tabacchi. Accorsero le autorità, i pompieri e la truppa. Alle ore 9 di stamane il fuoco non era ancora domato.

Londra, 1. — Il *Daily-News* dice che il governo montenegrino ha l'intenzione di trasportare la capitale a Podgoritza.

Londra, 1. — Fu inaugurata a Woodstock l'Associazione dei Conservatori.

Lord Salisbury pronunziò un discorso, nel quale attaccò il partito liberale per l'affare di Dulcigno; disse che l'impiego della forza in favore della Grecia è contrario al trattato di Berlino, e che bisogna limitare le pretese della Grecia alla Tessaglia; disapprovò la politica indolente del governo verso l'Irlanda, perchè questa politica costringerà l'Inghilterra a riconquistare l'Irlanda o a separarsi da essa.

Napoli, 1 — (ore 2 50 pom.) — Si giunse ad isolare l'incendio della fabbrica dei tabacchi.

La fabbrica, in gran parte crollata, arde ancora.

Il danno ascende ad alcuni milioni.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	30	1
Rendita Italiana 5 0/0	87 80	88 75
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	92 50
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Abbl. dette 6 0/0	— —	— —
Credito austriaco	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	603	619 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	580 —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1010 —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	776 —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	470 —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

FIRENZE	30	1
Rendita italiana 5 0/0	89 82 f	90 05 f
Napoleoni d'oro	20 67 c	20 64 1/2 c
Londra 3 mesi	25 77 c	25 79 c
Francia a vista	102 75 ch	103 — ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 — c	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	825 — c	860 — c
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 1 (ore 3,05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » »	85 00	85 45
» » 5 0/0	119 65	118 70
Rendita italiana 5 0/0	87 70	87 45
Ferrovie romane	— —	147 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 25 —
Banca ipotecaria	— —	605 —
Consolidati inglesi	— —	98 13/16
Cambio sull'Italia	— —	3 —
Rendita turca	12 85	12 70
Banca di Parigi	1140 —	1137 —
Tunisine	— —	338 —
Egiziano 6 0/0	335 —	336 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	94 3/4	94 7/8
Rendita spagnuola esterna	21 3/8	21 3/8
Banca di sconto di Parigi	825 —	820 —
Prestito orientale russo	— —	66 3/8
Rendita austriaca nuova	74 1/2	74 1/2
Argento fino	— —	130 —
Credito fondiario	— —	1331 —
Fondiaria	— —	617 —
Unione generale	— —	970 —

LONDRA	29		30	
Cons. inglese	100 1/2	— —	100 7/16 a	— —
Rendita ital.	86 1/2 a	— —	86 5/8 a	— —
Spagnuolo	21 3/8 a	— —	21 1/4 a	— —
Turco	12 — a	— —	12 3/4 a	— —
Egiz. nuove	66 1/8 a	— —	66 1/2 a	— —
Ottomano (71)	70 1/4 a	— —	70 1/4 a	— —
Argento fino	51 3/4 a	— —	51 3/4 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. Manzoni e C.ª — MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 91 | PARIGI (Rue du Faubourg, St. Denis, [illegible])

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI — 4ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30 — 3ª » » » » » (dopo la firma del gerente) » 1. 2

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta 1810[illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 15 dicembre 1880 nell'ufficio della R. Sotto Prefettura di Viterbo si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Lotto N. [illegible]. — Tabella N. 3676. — Tenuta composta di terreni seminativi, con casa colonica sito nel Comune di Viterbo al Voc. Montiliano, Pian di Giorgio e Duganella, proveniente dal Seminario Vescovile del luogo suddetto; segnato in mappa Montiliano alla Sez. XVI coi N. 1 1½, 7 (sub. 1. e 2) 10 (sub. 1.2 e 3) 11. 186 (sub. 1 e 2 187 al 192 ed in mappa Cipollara alla Sez. VI coi N. 17 (sub. 1 e 2) 18.227.228 229 e 10 coll'estimo totale di scudi 2141.88 Superficie Ettari 170,95.40 Prezzo d'asta L. 28.951,55.

Lotto N. [illegible]. — Tabella N. 3677. — Terreno seminativo, vitato olivato e boschivo con case coloniche sito nel Comune predetto al Voc. Piaggia della Sala e Cava di S. Antonio, proveniente dal Monastero di S. Maria dell'Assunta in Viterbo. Distinto in mappa Bullicame alla Sez. III. coi N. 398 (sub. 1 e 2) 399.400.401.402 (sub. 2 e 2 403.405.406½ (sub. 1 e 2 412.413.1453.1454½ 1454.1469 (sub. 1 e 2) 1868.1978 ed in mappa Pagliano alla Sez. XXI coi N. 513 (sub. 1 e 2) 514.515 e 516 coll'estimo di scudi 677.56. Superficie Ettari 9 50.70 — Prezzo d'asta L. 15. 902. 63.